

L'analisi

I diritti dei minori
l'inerzia della politica

Eugenio Mazzarella

Le cronache ci danno sempre più l'evidenza plastica di cosa significa vivere quel che la sociologia ci racconta come la società degli individui, do-

ve, come scrive Ulrich Beck, «è la singola persona che diventa l'unità di riproduzione del sociale nel mondo della vita».

Continua a pag. 24

L'analisi

I diritti dei minori, l'inerzia della politica

Dove l'aspirazione tutta moderna, certamente emancipatoria, a una "vita propria" sotto la spinta di prescrizioni istituzionali - sociali ed economiche - e biografiche dei processi di individualizzazione in atto della società, ha fatto emergere da tempo il tipo conflittuale e senza precedenti storici della biografia fai-da-te.

E il nucleo da sempre vissuto come "naturale" e "antropologico" della legge morale, istituzionalizzato giuridicamente dalla tradizione, appare oggi rimesso alla decisione degli individui. Negli ultimi cinquant'anni, anche sotto l'impulso della "rivoluzione sessuale" legata alle possibilità della contraccezione e poi delle tecniche di fecondazione assistita, nel rapporto canonico, tradizionale, tra sessualità, affettività, filiazione, si è aperto un ampio spazio di sperimentazione sociale.

Che sarebbe facile "chiudere" in una formula - da *sex without babies* a *babies without sex* e infine a *sex on demand* - preoccupata di un problema che c'è, e relevantissimo: cosa possa significare per il futuro delle nostre società la dissociazione che essa registra tra ruoli sessuali e filiazione; la dissociazione di un nesso fondativo dell'istituto tradizionale della famiglia. Ma che proprio come spazio di sperimentazione sociale "in vivo" - e non "in vitro", sul tavolo dell'analisi sociale quale che sia il suo approccio ideologico - è anche sempre uno spazio di sperimentazione umana ed esistenziale, da cui non possiamo distogliere lo sguardo.

Le famiglie "arcobaleno" -

omogenitoriali, dove il minore ha due genitori dello stesso sesso - sono un fatto da decenni anche da noi, ed è sconcertante che ancora una volta si sia dovuta attendere la sentenza di un tribunale (quello di Roma, che concede l'adozione di una bimba di 5 anni, concepita con l'eterologa, alla compagna sposata in Spagna della madre naturale) perché una rilevante questione di diritti, che coinvolge quel che di più prezioso ha una società, i minori, i bambini, guadagnasse, in una coda d'estate, le prime pagine dei giornali. Una sentenza che si poteva e si doveva evitare.

Perché il legislatore, cioè la politica di questo Paese, avrebbe dovuto affrontare per tempo la questione, o meglio le tante questioni: eterologa, unioni civili, adottabilità o no nelle famiglie arcobaleno, e se sì in quale quadro di garanzia per i minori. Ma da cui forse, anche in questa colpevole inerzia della politica, il tribunale di Roma avrebbe dovuto astenersi, rimettendo al legislatore la responsabilità di definire quanta protezione giuridica, e quale bilanciamento tra essi, si dovesse riconoscere ai diritti genitoriali, da un lato, e ai diritti dei minori, dall'altro, in gioco nelle coppie "arcobaleno".

La sentenza del tribunale di Roma, su un terreno così delicato per i diritti in gioco, e la sensibilità sociale, ci sembra faccia un passo di troppo su un percorso, l'attenzione all'evoluzione sociale della famiglia e delle "famiglie" che viviamo, su cui pure la società e la politica italiana

devono con speditezza ormai camminare. Speriamo che non sia anche un passo falso, e non segni, sul terreno, che è poi quello della vita delle persone, l'ennesima trincea ideologica in cui si impantani il diritto e il buon senso.

